

# Il Profeta Aggeo

a cura del Pastore Abatini Claudio

(tratto dal commentario biblico Matthew Henry)

## Aggeo cap. 1

Aggeo e Zaccaria comparvero all'incirca nello stesso periodo, diciotto anni dopo il ritorno, quando la costruzione del Tempio fu ritardata dai suoi nemici e abbandonata dagli amici.

Aggeo, scrive per rimproverare Israele della loro negligenza, e per incoraggiarli a riprendere seriamente il lavoro che era stato abbandonato per qualche tempo e a continuarlo con vigore, nonostante l'opposizione che avrebbero potuto incontrare.

Il profeta parlò di Cristo come la *gloria di questa casa* (**Ag. 2 : 9**), Zaccaria invece di *un uomo che si chiama il germoglio* (**Za. 6 : 12**).

In questo capitolo, a seguito dell'introduzione della profezia abbiamo:

1. Un'ammonizione al popolo di Israele per la lentezza e l'indolenza nella costruzione del Tempio, che aveva portato Dio a emettere contro di loro una condanna alla carestia e alla penuria, con una esortazione a riprendere il lavoro seriamente e a proseguirlo con convinzione (v. 1-11).
2. Il successo di questo sermone, come si evince dal ritorno del popolo alla responsabile dedizione al lavoro, mentre il profeta, nel nome di Dio, li rianimava e li incoraggiava, assicurandoli sul fatto che Dio era con loro (v. 12-15).

La Parola del Signore poi venne:

1. Nello Stato, *Zorobabel*, della casa di Davide, comandante in capo degli Ebrei al ritorno dalla cattività.
2. Nella Chiesa, *Giosuè*, che era al momento sommo sacerdote.

Il peccato degli Ebrei a quel tempo. Appena usciti dalla cattività, costruirono un altare per i sacrifici, e un anno dopo posero le fondamenta del Tempio.

In seguito ad un divieto della corte persiana, si sottomisero al potere, mentre erano dominati, il che può essere comprensibile, ma dopo, quando la violenza dell'opposizione scemò, essi restarono indifferenti, non ebbero ne la forza ne il coraggio per ricominciare, ma apparivano lieti di avere un pretesto per abbandonare l'opera incompiuta.

Quelli che lavorano per l'opera di Dio possono anche essere allontanati dal lavoro a causa di una tempesta, ma appena questa finisce devono ritornarvi. Questi israeliti non fecero così, ma continuarono ad oziare finché non fu loro ricordato del loro dovere.

Non affermarono di non avere affatto intenzione di costruire un Tempio, bensì: *"non ancora; lo faremo al tempo giusto"*. Notiamo che tante buone opere sono accantonate con la scusa di essere solo rimandate, come Felice, il quale accantonò l'esercizio delle sue convinzioni per un periodo più conveniente.

"Non ancora". In tal modo la grande opera che noi siamo chiamati a compiere nel mondo, resta incompiuta, con la scusa che verrà il tempo per realizzarla.

Trascurarono la costruzione della Casa di Dio e la misero da parte, in modo da avere tempo e denaro per le attività secolari. Dio si mostra offeso.

In che modo Dio contende con loro. Lui che *da seme al seminatore*, nega la benedizione al seme, che non prospera. *Hanno seminato molto*, ma restarono delusi: *raccolsero poco*, molto poco (v. 6).

Le nostre speranze devono convergere solo su Dio, perché in lui saranno realizzate.

*Il cielo sopra di voi, è rimasto chiuso* (v. 10). Dio ci rende consapevoli del nostro dipendere da lui in maniera costante e necessaria; Gli affari di questa vita, i più solleciti e industriosi spesso perdono il frutto del proprio lavoro.

Quando gli uomini hanno accumulato ricchezze, Dio può disperderle con il soffio della sua bocca, come si soffia via una piuma.

Notiamo che non si può mai essere sicuri di niente a questo mondo; tutto è in pericolo, non solo se è nei campi, ma anche se è in magazzino, perché *li la tignola e la ruggine consumano* **(Mt. 6 : 19)**.

Se vogliamo godere del benessere e della continuità dei piaceri temporali, dobbiamo rendere Dio nostro amico; infatti se lui li benedice per noi, sono davvero benedetti.

*Vi vestite, ma non c'è chi si riscalda*; i vostri vestiti si consumano presto e diventano vecchi e sottili, perché Dio soffia contro di loro, contrariamente a ciò che accadde nel deserto a Israele quando Dio li benediceva.

A chi guadagna un salario col duro lavoro, e gli viene pagato in moneta corrente, *mette il suo salario in una borsa bucata*; cade dai buchi e si disperde.

Tutto è così scarso e costoso che il denaro viene speso appena si riceve. Chi accumula un tesoro sulla terra lo mette in una borsa forata: lo perde appena comincia a camminare, e chi lo segue lo raccoglie.

Ma se accumuliamo un tesoro nei cieli ci forniamo di *borse che non invecchiano* **(Lu. 12 : 33)**.

Il motivo per cui Dio contende con loro è: *a motivo della mia casa che è in rovina*. Le fondamenta del Tempio sono poste, ma l'edificio non avanza. Ognuno si *da premura solo per la propria casa*, per terminarla e renderla comoda e piacevole, e non si preoccupa della casa del Signore.

Se Dio ci ostacola nelle faccende del mondo, e noi incontriamo problemi e delusioni, capiremo che questo è il motivo: abbiamo lasciato incompiuto il lavoro per Dio e il nostro spirito, e *cerchiamo i nostri interessi e non quelli di Gesù Cristo* **(Fl. 2 : 21)**.

Facevano l'esatto contrario di Davide, che non si sentiva a suo agio nel suo *palazzo di cedro* mentre *l'arca di Dio era sotto una tenda* **(2Sa. 7 : 2)**, e di Salomone, che costruì il Tempio di Dio prima di costruire un palazzo per se.

Vuole riformarli: *salite nella contrada montuosa* (v. 8), nel Libano, *portate del legname*, e altri materiali necessari, e *ricostruite la casa* velocemente; non rimandate ulteriormente, ma lavorate di buona lena.

Notiamo che riflettere sulla nostra condotta deve sfociare nella modifica di ciò che non va bene. Se un compito è stato abbandonato per molto tempo, non è un buon motivo perché continui ad esserlo, bensì bisogna andare a riprenderlo.

Meglio tardi che mai. Per incoraggiarli a lavorare di buona lena il profeta assicura loro che Dio li accetterà: *ricostruite la casa, io me ne compiacerò*; la nostra ambizione più grande essere *graditi all'Eterno*. Il Signore risvegliò i loro spiriti (v. 14).

Si dedicarono al lavoro con tutto il vigore possibile: *essi vennero e cominciarono a lavorare nella casa dell'Eterno degli Eserciti, loro Dio*.

Il primo giorno del sesto mese che Aggeo predicò il suo sermone, e per il ventiquattro dello stesso mese, poco più di tre settimane dopo, erano tutti impegnati a lavorare nella Casa del Signore loro Dio (v. 15).

Dio andò loro incontro con la sua pietà. Lo stesso profeta che li aveva rimproverati, portò loro un messaggio di consolazione e di incoraggiamento: *Aggeo, messaggero dell'Eterno, trasmise al popolo questo messaggio del Signore* (v. 13): "Io sono con voi, dice il Signore". Mi mostrerò al vostro fianco.

Sono con voi per dare forza alle vostre mani e benedire il vostro lavoro, perché senza la mia benedizione vi affaticate invano. Chi lavora per Dio, ha Dio al proprio fianco, e se lui è per noi, chi sarà contro di noi? Se lui è con noi, che difficoltà potremo incontrare?

## Aggeo cap. 2

La data di questo messaggio (v. 1). Fu inviato il ventuno del settimo mese, quando i costruttori erano al lavoro da circa un mese (dal ventiquattresimo giorno del sesto mese) ed erano abbastanza avanti.

Notiamo che chi lavora di cuore al servizio di Dio riceve sempre, da parte sua, nuovi incoraggiamenti a proseguire.

Erano passati circa settant'anni da quando il Tempio di Salomone era stato distrutto, e poteva addirittura esse ancora vivo qualcuno che ricordava di averlo visto.

*Sii forte, popolo tutto del paese, mettetevi al lavoro.* I motivi di questo incoraggiamento. Dio stesso dice loro: *non temete* (v. 5). Dio con loro, il suo Spirito e la sua presenza particolare: *siate forti, perché io sono con voi, dice l'Eterno degli eserciti* (v. 4).

La presenza di Dio con noi, come *l'Eterno degli Eserciti*, è sufficiente a ridurre al silenzio tutte le nostre paure e ad aiutarci in tutti gli scoraggiamenti che possiamo incontrare nel compimento del nostro dovere.

La casa che stanno costruendo sarà tanto piena di gloria, che oltrepasserà quella del Tempio di Salomone.

Questa casa, non avrà tanto argento e oro, quanto ne aveva il Tempio di Salomone. Dio non ha bisogno né di argento né di oro per ornare la sua Casa, perché dice, *mio è l'argento e mio è l'oro*.

Quando Davide e i suoi principi offrirono grandi somme per il servizio della Casa del Signore, si resero conto che *tutto t'appartiene, Signore, e noi ti abbiamo dato quello che dalla tua mano abbiamo ricevuto* (**1Cr. 29 : 14,16**).

In che modo la gloria della seconda Casa può oltrepassare in qualcosa quella della prima? La presenza del Messia, il Figlio di Dio, la purezza della Chiesa e la stretta osservanza dei precetti divini rappresentano la sua gloria molto di più della magnificenza e dello splendore esteriore.

Quando c'è Cristo, *c'è più che Salomone* (**Mt. 12 : 42**), così il cuore in cui egli dimora, e che diventa un Tempio vivente, è più glorioso del Tempio di Salomone, e sarà così per l'eternità.

Stavano compiendo un ottimo lavoro, ma a loro interessava capire non solo se era fatto bene, ma anche nella maniera giusta, altrimenti non sarebbe stato accettato da Dio.

L'Eterno vede che ci sono tra loro molti che rovinano quest'opera, perché non hanno santificato il cuore e le mani, e non ne riceveranno alcun vantaggio.

Questo messaggio li convince e li invita a purificare le mani che adoperano per questo lavoro, perché solo *per quelli che sono puri tutto è puro* (**Tt. 1 : 15**), e solo dal puro deriva qualcosa di puro.

Chi è impuro per aver toccato un cadavere, con il suo tocco trasmette impurità. La legge è chiara: *tutto quello che l'impuro avrà toccato sarà impuro (Nu. 19 : 22)*. L'impurità si trasmette più facilmente della consacrazione. Ci sono molte vie di peccato, ma solo una della virtù, ed è la più difficile.

*Il bene implica la perfezione; il male comincia dal più piccolo difetto.* Non pensiamo che vivere tra persone oneste costituisca un merito davanti a Dio, se non siamo onesti noi stessi.

Pensavano che offrire sacrifici sull'altare li avrebbe santificati, giustificato la loro negligenza nel costruire il Tempio e allontanato le calamità. "NO" dice Dio. Finché avete continuato a trascurarmi, tutto è stato impuro per voi.

L'impurità dei loro cuori e delle loro vite, renderà impure anche l'opera delle loro mani e le loro offerte, un abominio a Dio. La stessa cosa vale per noi. Coloro che sono devoti, ma parlano malvagiamente, scopriranno che la loro devozione non servirà a santificare le loro gioie, ma la loro malvagità prevarrà e le renderà impure.

Per questo erano delusi *in tutta l'opera delle loro mani*, mentre dimenticavano di mettere le loro mani al servizio di Dio e di adoperarsi per quello. Se non ci occupiamo degli interessi di Dio, non possiamo aspettarci che lui si occupi dei nostri.

Finché continueranno a trascurare l'opera del Tempio, tutti i loro affari andranno male. Riflettete bene se, quando avete cominciato a cambiare atteggiamento verso Dio, Dio non ha cambiato il suo atteggiamento verso di voi.

Da *questo giorno*, quando avete ripreso la costruzione del Tempio, *riflettete bene*, vi dico, e vedrete un miglioramento straordinario in tutti i vostri affari. Ora che cominciate a fare il vostro dovere seriamente, Dio ve lo promette, lui ha detto: *da questo giorno, io vi benedirò.*

E' la migliore giornata di lavoro che abbiate mai fatto, perché da ora comincia il ritorno della vostra prosperità. *Io vi benedirò*; e, chi sa quali sono i frutti delle benedizioni divine, sa che non può desiderare nulla di più per essere felice.

*Io vi benedirò*, e recupererete, prospererete tanto in fretta quanto prima siete retrocessi, perché *la benedizione del Signore è quel che fa ricchi (Pr. 10 : 22)* e coloro che *benedice sono davvero benedetti.*

Dopo il sermone di Aggeo al popolo, una parola è indirizzata particolarmente a *Zorobabel, governatore di Giuda*. I suoi pensieri sono molto al di sopra della gente comune. I contadini si preoccupano del grano e della vigna, ma Zorobabel si preoccupa della comunità e dei suoi interessi.

"Va da lui", dice Dio, "e digli che tutto bene andrà per lui e per il rimanente, e tranquillizzalo". Sarà al sicuro sotto la protezione divina, in mezzo a tutti questi tumulti (v. 23).

Zorobabel si diede da fare a costruire una casa per il Signore, perciò Dio gli rivolge la stessa promessa che fece a Davide nella stessa occasione, ossia che *colui che costruisce la casa del Signore resterà saldo, anche in quel giorno*, quando cielo e terra tremeranno.

Ha onorato Dio, e Dio gli renderà onore. Zorobabel qui è considerato come *servo di Dio*, ed è una citazione onorevole che gli è resa, come Mosè e Davide, definiti *miei servi*.

Sarà vicino e caro a Dio, prezioso alla sua vista e onorato, e la sua famiglia continuerà fino a dare origine al Messia, che è il *sigillo nella destra di Dio*.

I principi sigillano gli editti, le sovvenzioni e gli incarichi con i loro anelli (**Et. 3 : 10**). Il nostro Signore Gesù è il sigillo nella destra di Dio, poiché ogni potere gli è stato dato e deriva da lui, e in lui tutte le promesse di Dio sono sì ed Amen.